



JD SALINGER - IL GIOVANE HOLDEN

“Se davvero avete voglia di sentire questa storia, magari vorrete sapere prima di tutto dove sono nato e com'è stata la mia infanzia schifa e che cosa facevano i miei genitori e compagnia bella prima che arrivassi io, e tutte quelle baggianate alla David Copperfield, ma a me non mi va proprio di parlarne. Primo, quella roba mi secca, e secondo, ai miei genitori gli verrebbero un paio di infarti per uno se dicessi qualcosa di troppo personale sul loro conto”

ENRICO BRIZZI - JACK FRUSCIANTE E' USCITO DAL GRUPPO

“Era come se lui fosse finalmente riuscito ad abbracciare il verso dei Beatles, lo strano verso che dice "Happiness is a warm gun", che fino a quel momento gli era parso una specie di metafora un po'pittorresca o uno spunto buono per un manifesto pubblicitari”



CHARLES BUKOWSKI - FACTOTUM

“La gente non ha bisogno di affetto. Quello di cui ha bisogno è il successo, in una forma o nell'altra. Magari successo in amore, ma non necessariamente. La Bibbia dice, “Ama il prossimo tuo”. Potrebbe anche voler dire lascialo in pace. Vado a comprare un giornale”

WILLIAM BURROUGHS - IL PASTO NUDO

“Sento sul collo il fiato caldo della Legge, li sento che fanno le loro mosse, piazzano pupe diaboliche come informatori e canticchiano davanti al cucchiaino e al contagocce che butto via alla fermata di Washington Square, salto un cancelletto girevole, scendo a precipizio due rampe di scale di ferro, prendo la metropolitana in direzione uptown..”



NICOLO' AMMANITI - TI PRENDO E TI PORTO VIA

“Ha dodici anni compiuti, ma sembra più piccolo della sua età. È magro. Abbronzato. Una bolla di zanzara in fronte. I capelli neri, tagliati corti, alla meno peggio, da sua madre. Un naso all'insù e due occhi, grandi, color nocciola. Indossa una maglietta bianca dei mondiali di calcio, un paio di pantaloncini jeans sfrangiati e i sandali di gomma trasparente, quelli che fanno la pappetta nera tra le dita”

ALEKSANDR SOLŽENICYN - UNA GIORNATA DI IVAN DENISOVIC

“Nei campi e nelle prigioni Ivan Denisovič si era disabituato a pensare a che cosa avrebbe fatto fra un giorno o fra un anno e come avrebbe mantenuto la famiglia. Per lui pensavano i capi.

Nel campo la squadra è fatta in modo che il capo non abbia bisogno di aizzare i detenuti, ma siano i detenuti ad aizzarsi l'un l'altro. La scelta può essere solo fra un supplemento di rancio per tutti o - ugualmente - la morte per tutti”

GIUSEPPE CULICCHIA - TUTTI GIU' PER TERRA

“Giro giro tondo, casca il mondo... Verso la fine degli anni Ottanta il mondo pareva proprio sul punto di cascare e io nell'attesa mi limitavo a girare in tondo, giorno dopo giorno. Facevo sempre più o meno lo stesso percorso. Senza una meta. Ogni giorno le stesse vie. Tutti i giorni. Giorno dopo giorno. Chilometro dopo chilometro. All'infinito. [...] Non volevo un lavoro da commesso. Non volevo fare carriera. Intanto però la mia gabbia era la città. Le sue strade sempre uguali erano il mio labirinto. Senza un filo cui aggrapparmi. Senza più niente da vedere.”

BREAT EASTON ELLIS - AMERICAN PSYCO

“Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate, sta scarabocchiato a grandi lettere rosso sangue su un muro della Chemical Bank, presso l'incrocio fra l'Undicesima Strada e la Prima Avenue, a New York; e l'iscrizione è tanto vistosa che si legge comodamente dall'interno del nostro taxi, che avanza a piccoli strappi nel traffico caotico, proveniente da Wall Street. Timothy Price ha fatto appena in tempo a leggerla, quand'ecco che un autobus si affianca al taxi e gli chiude la visuale. Il torpedone reca sulla fiancata l'invito ad assistere ai *Misérables* in versione Broadway”

MICHAEL BULKAGOV - IL MAESTRO E MARGHERITA

“Era l'ora straordinariamente calda del tramonto di una giornata di primavera. Agli stagni Patriarsie giunsero due cittadini. Il primo indossava un vestito grigio, era basso di statura, corpulento, calvo, teneva in mano il suo bel cappello a forma di tortellino e sul volto ben rasato aveva poggiato un paio di occhiali smisurati con la montatura di corno. Il secondo - un giovanotto muscoloso che sui capelli rossi e arruffati portava un berrettino a quadri messo sulle ventitré - aveva una camicia da «cow boy», pantaloni bianchi sgualciti e scarpe nere”



HENRY DAVID THOREAU - WALDEN. VITA NEI BOSCHI

Non c'è odore più cattivo di quello emanato dalla bontà corrotta: è l'umana e divina carogna che lo produce. Se sapessi con sicurezza che un uomo sta venendo da me per farmi del bene, correrei a mettermi in salvo

ANDREA PAZIENZA - ZANARDI

"Perché la pazienza ha un limite. Pazienza NO!"



JOE R. LANSDALE - LA NOTTE DEL DRIVE IN

Immaginatevi il più grande drive-in mai esistito: l'Orbit. Siamo in Texas, è un venerdì sera e l'Orbit è stipato di gente che sgomita per popcorn e Coca-Cola, pregustando la Grande Nottata Horror. Ma sul più bello, il drive-in stesso si trasforma in un film dell'orrore. Con gli spettatori come involontari, esterrefatti protagonisti. Dove sono finite le stelle? Perché chi si avvicina ai confini del drive-in muore orribilmente? Nell'Orbit trasformato in lager una folla instupidita, imbarbarita, è costretta per settimane a nutrirsi di schifezze e vedere senza interruzione La notte dei morti viventi, sotto la sferza del mostruoso Re del Popcorn, sintesi di tutti gli orrori dell'ossessione al consumo.

BEPPE FENOGLIO - IL PARTIGIANO JOHNNY

"Johnny stava osservando la sua città dalla finestra della villetta collinare che la sua famiglia s'era precipitata ad affittargli per imboscarlo. Lo spettacolo dell'8 settembre locale, la resa di una caserma con dentro un intero reggimento davanti a due autoblindo tedesche not entirely manned, la deportazione in Germania in vagoni piombati avevano tutti convinto, familiari ed hangers-on, che Johnny non sarebbe mai tornato..."

DOUGLAS ADAMS - GUIDA GALATTICA PER GLI AUTOSTOPPISTI

"Qualunque cosa accadesse, accadesse. Qualunque cosa che, accadendo, ne fa accadere un'altra, ne fa accadere un'altra. Qualunque cosa che, accadendo, induce se stessa a riaccadere, riaccade. Però non è detto che lo faccia in ordine cronologico."

LUCIANO BIANCIARDI - LA VITA AGRA

"Insomma se uno è costretto per nascita e malasorte a lavorare, meglio che lavori di continuo finché non muore, e se ne stia fermo sul posto di lavoro. Io non capisco tanta gente che sgobba per farsi la casa bella nella città dove lavora, e quando se l'è fatta sgobba ancora per comprarsi l'automobile e andare via dalla casa bella. Io poi l'automobile non l'avrò mai, e nemmeno la casa bella"

GEORGE ORWELL - OMAGGIO ALLA CATALOGNA

Giunto a Barcellona nel dicembre 1936 'con la vaga idea di scrivere articoli per qualche giornale', Orwell finì quasi immediatamente con l'arruolarsi nelle file repubblicane: fu al fronte, visse le giornate del maggio 1937 a Barcellona, venne gravemente ferito nell'assedio di Huesca e riuscì a riparare in Francia. Coinvolgente come un romanzo e rigoroso come un saggio, questo libro è la lucida cronaca di una drammatica esperienza



JACK KEROUAK - ON THE ROAD

"La prima volta che incontrai Dean fu poco tempo dopo che mia moglie e io ci separammo. Avevo appena superato una seria malattia della quale non mi prenderò la briga di parlare, senonché ebbe qualcosa a che fare con la triste e penosa rottura e con la sensazione da parte mia che tutto fosse morto. Con l'arrivo di Dean Moriarty ebbe inizio quella parte della mia vita che si potrebbe chiamare la mia vita lungo la strada"

JOHN FANTE - ASPETTA PRIMAVERA BANDINI

"Avanzava, scalciando la neve profonda. Era un uomo disgustato. Si chiamava Svevo Bandini e abitava in quella strada, tre isolati più avanti. Aveva freddo, e le scarpe sfondate. Quella mattina le aveva rattoppate con dei pezzi di cartone di una scatola di pasta. Pasta che non era stata pagata. Ci aveva pensato proprio mentre infilava il cartone nelle scarpe"

ALDO NOVE, TIZIANO SCARPA, RAOUL MONTANARI - NELLE GALASSIE OGGI COME OGGI

Adesso che non ci sei più / è tutto così bello, così chiaro, sai, pulito, / non so se mi capisci / in casa le pareti / mi sembrano perfino più diritte, / ho smesso di fumare, / mi sono messo a dieta, non ti credere, / faccio la bella vita / ma senza esagerare, / il cielo stellato sopra di me / la legge morale dentro di me, / vado all'ipermercato ogni tre giorni, / ascolto Ligeti e Stockhausen / ho buttato via le tue cassette / quella merda di britpop, come si chiama, / vedo anche donne...

NICK HORNBY - NON BUTTIAMOCI GIU'

Se posso spiegare perché volevo buttarmi dal tetto di un palazzo? Certo che posso spiegare perché volevo buttarmi dal tetto di un palazzo. Cavolo, non sono mica deficiente. Posso spiegarlo perché non è un fatto inspiegabile: è stata una scelta logica, la conseguenza di un pensiero fatto e finito. E neanche di un pensiero troppo serio. Non voglio dire che fosse un capriccio - solo che non era tremendamente complicato o angoscioso.

